

Una
carezza
sul cuore
ai genitori in ansia
per i loro figli, ai figli in ansia
per i genitori anziani, ai malati che
affrontano il dolore, a chi ha perso la speranza
e fatica a ritrovarla, a coloro che non scorgono più vie
d'uscita, a quelli che, lontano da qui, vivono drammatici
conflitti, a chi una pena ha spezzato il cuore e anche a chi il
cuore non l'ascolta e sembra non averlo. A tutti un fraterno augurio
di
un
sereno Natale!
Da tutta la redazione di Morbio Inf.ormazioni.

Orecchie indiscrete da tagliare

di Claudio Ceppi



Momento di qualche turbamento nel leggere quel titolo su un nostro quotidiano. Che il cronista stesse rincorrendo il passato? Un passato di storia politica canton-ticinese non propriamente edificante, tra l'ottocento ed il novecento, che ha tramandato l'immagine delle orecchie, le più grandi possibili e talvolta tagliate, quale segno distintivo di appartenenza politica piuttosto che di deformazione fisica. Il dubbio, poi fugato, è potuto sorgere anche perché il giornale nella pagina culturale evocava il processo per i fatti di Stabio del 1880: una cruenta lotta tra fazioni politiche con schioppettate e morti, ed a seguire un processo penale capace di suscitare grande attenzione anche oltre i confini di paese. La cronaca di quegli eventi, scritta dal corrispondente della Neue Zürcher Zeitung (con giudizio di parte), era oggetto della integrale riedizione proprio di quei giorni. Invece, e per fortuna, possiamo continuare a bearci della nostra pur precaria convivenza civile. Quel titolo, e forse non a caso, è stato scelto per richiamare l'attenzione su dei fatti incomprensibili di questo nostro mondo moderno. Tutti a spiare tutti; si scopre, per una delazione, che i servizi per la sicurezza USA, nel dichiarato intento di evitare nuovi attacchi terroristici, ne approfittano per ascoltare persino le comunicazioni dei capi di Stato dei paesi occidentali loro alleati. Un botto che fa persino meditare su possibili ritorsioni; un ministro tedesco propone la sospensione dei negoziati di libero scambio con gli USA da parte di tutti i paesi europei. Ma poi trapelano altre indiscrezioni; secondo un ministro francese, gli USA spiano sul piano industriale gli europei, così come gli europei fanno nei confronti dei loro partners americani. Morale: Orecchie indiscrete da tagliare ma a tutti, di qua e al di là del mare. E chissà se qualcuno di questi partners avrà mai meditato sulle cause della inarrestabile decadenza economica del mondo occidentale? Noi

Continua in ultima pagina

Gianfranco Keller: una vita per la comunità

di Graziana Kobler



Gianfranco Keller

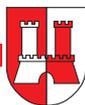
Trentadue anni in un Esecutivo comunale, di cui 28 quale sindaco, significa attenzione alla propria comunità, dedizio-

ne e spirito di sacrificio. Un servizio di oltre trent'anni compiuto con competenza, senso di responsabilità, conoscenza e padronanza dei dossiers dei diversi dicasteri. Quando iniziò il suo impegno politico Morbio era poco più di un villaggio con i suoi 1700 abitanti. Era il 1960: la civiltà contadina stava lentamente declinando, mentre si affacciavano nuove prospettive socio-culturali. Quando lasciava nel 1992, la popolazio-

Continua in ultima pagina

"L'ideologia è la negazione della verità, perché dà tutto per scontato e porta a non pensare più."

(Anonimo)



Jardin musical

di Elena Medici

Passaggiando per le vie di Morbio si possono scorgere angoli di tranquillità e pace: spesso si tratta di giardini, luoghi preziosi a cui si dedica del tempo in cambio di fiori e piante rigogliose. Nel nostro comune c'è però un giardino che è ancora più speciale: si tratta di "Jardin Musical", il giardino in cui i fiori sono le note musicali. Qui impegno e professionalità sono gli strumenti utilizzati per creare un terreno fertile affinché alunni di ogni età (dal bambino in grembo alla madre fino all'anziano amante della musica) abbiano la possibilità di crescere tecnicamente ed umanamente. Musicisti, compositori e pedagogisti professionisti accompagnano ogni allievo nel proprio percorso musicale che può sfociare in una professione così come in uno svago divertente e intelligente. La prima sede di Jardin Musical venne aperta a Bellinzona nel 1994. Un laboratorio musicale per bambini dai 3 ai 6 anni e i corsi di pianoforte furono solo l'inizio e ben presto si aggiunse un ventaglio sempre più crescente di offerte riguardanti tutti i generi musicali. Visto il grande interesse riscontrato, si decise di aprire una nuova sede a Lugano nel 2001, a cui seguì l'apertura nel 2012 della sede in Via Comacini a Morbio. Qui i bambini trovano attrezzature e spazi adatti a loro: colori, note e giochi li avvicinano al ritmo innato in ognuno di loro e alla musica. Oltre ai corsi per bambini, questa scuola propone anche dei laboratori in cui s'impara a suonare uno strumento, viaggiando nel mondo della musica moderna e classica: per ogni fascia d'età vengono messi in atto metodi e percorsi didattici appropriati. Per chi invece desidera vivere la musica non solo come svago, ma anche come professione, vengono organizzati dei corsi accademici attraverso uno studio quotidiano e degli esami di certificazione in collaborazione con il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara. In questo "giardino" di Morbio, luogo privilegiato per la musica e la cultura in genere, vengono inoltre proposte nel corso dell'anno varie iniziative che spesso hanno sede nella Sala del Cavaliere Azzurro. Questa sala, che può ospitare un centinaio di persone, è attrezzata con materiale audio e video professionale. Qui avvengono i saggi degli allievi, ma anche mostre, concerti, conferenze, ... ed è possibile affittarla anche per altri eventi. Jardin Musical, anche se è presente in Ticino da vent'anni, è per Morbio una nuova realtà che arricchisce di musica e di bellezza il nostro comune.

Giovani stelle sul cielo di Morbio

di Maria Bianchi

È davvero piacevolmente sorprendente che la nostra piccola comunità registri, soprattutto negli ultimi mesi, tanti ottimi traguardi raggiunti in vari campi dai nostri giovani. In questo caso diamo risalto a due successi in ambito sportivo. Martino Ierace, 15 anni, che a fine settembre ha conquistato il titolo di campione svizzero National MX2. Amriswil (il locale Motocross era l'organizzatore dell'evento) l'ha visto chiudere una stagione da incorniciare con il titolo nazionale, che premia le capacità e gli sforzi di Martino e di tutto il suo team. È amore a prima vista, quello di Martino per le moto da competizione, quando mamma e papà lo portano alla partenza della celeberrima Parigi-Dakar, cui partecipa un loro amico. A soli otto

anni comincia a gareggiare nella categoria Minicross (85 cc di cilindrata). Il salto di categoria (125 cc) a quattordici anni nel campionato svizzero SAM e ... lo vince! Chi ben comincia ... l'anno successivo, il 2013, passa direttamente alla categoria MX 2, e, con la sua KTM 150 2 tempi, ... vince ancora! Da notare il fatto che Martino non gareggia con gli juniores, ma con i "grandi", molti dei quali hanno in dotazione moto 250 cc 4 tempi. Che dire? Bravissimo! Il prossimo anno correrà nella categoria Masters, l'élite del motocross elvetico (semiprofessionisti che gareggiano a livello europeo). Sarà impegnativo, ma intanto Martino può sfruttare l'anno sabbatico che gliocoforza gli viene imposto per il suo tirocinio. Vorrebbe seguire l'apprendistato di selvicoltore, ma deve aver già compiuto i sedici anni per iniziare, perché ... è un mestiere ritenuto relativamente pericoloso!. Marco Fiore, 18 anni, ha appena ottenuto la patente di guida. Notizia banale, direte, solo che Marco guida già da quando

aveva dieci anni. Appunto a tale età fa il suo esordio come pilota di go kart. Prima di passare al campionato deve ottenere una speciale patente, per pilotare queste auto che solo all'apparenza sono auto normali, ma con un motore modificato capace di sviluppare notevole potenza. Eccolo allora, il più giovane pilota iscritto, gareggiare in Coppa Italia. Nona posizione su cinquanta partecipanti, ma -traguardo ancor più prestigioso- secondo di categoria con la sua Renault Clio. Nei programmi per il futuro c'è il passaggio, il prossimo anno e

sempre con una vettura turismo, alla Lotus Cup Italia. Marco è anche un buon studente di quarta liceo, quindi lo attendono gli esami di maturità e pure l'obbligo del servizio di leva. Aspira ad iscriversi a Scienze politiche economiche a Zurigo e si sa che conciliare sport e percorso scolastico non è cosa facile. Marco, da ragazzo saggio qual è, dice "aspetto a vedere come andrà il prossimo anno e poi valuterò il da farsi".



Marco Fiore (primo da sinistra)

zuo di leva. Aspira ad iscriversi a Scienze politiche economiche a Zurigo e si sa che conciliare sport e percorso scolastico non è cosa facile. Marco, da ragazzo saggio qual è, dice "aspetto a vedere come andrà il prossimo anno e poi valuterò il da farsi".



Martino Ierace

Siamo fieri di questi due giovani che, comunque, al di là dei successi sportivi, rimangono con i piedi per terra e programmano con serietà il loro futuro prescindendo dallo sport. Noi auguriamo loro tanti successi nella vita e, se altri prestigiosi traguardi sportivi si aggiungeranno, meglio ancora. Bravi, ragazzi!



Incipit No. 5 - Culur: dapartütt ... da tütt i culur!

di Irma Notti

La *bionda* aurora che il mattin c'indora, l'alpe che già *rosseggia*, la *celest*e sfera che è un giubilo di stelle ... Già in entrata, nella sua prima strofa, il Salmo Svizzero - il nostro Inno nazionale - fa della policromia una delle sue principali caratteristiche, quasi che i colori si possono trovare nel suo DNA. A discendere, la storia, l'arte, la cultura, le tradizioni, la natura, perfino i piccoli fatti quotidiani sono uno stillicidio di tinte e di toni. Come sarebbe la nostra vita in bianco e nero?

Anche Morbio è un Comune policromo. Tante le colorazioni nel suo legislativo e nel suo esecutivo. Molteplici i colori del suo paesaggio.

Questo scorcio di veduta lo osservo da quella che, fra vicine di casa, abbiamo scherzosamente ribattezzato "Fontanella City".

Il traffico di una vera città non manca. Locale e internazionale, molto Azzurro. Esuberante. Per contro, nel quartiere è sparita da anni la colorata cassetta delle lettere. Se volevi imbucare ... rischiavi di farti anche "stirare"!

I "Quartieri ovest di Fontanella City", per intenderci quelli più prossimi alla collina, sono sovrastati da una gru. Ai suoi piedi una nascente zona residenziale. L'estensione di quel braccio giallo è inquietante. Pare l'artiglio meccanico di un rapace fantascientifico.

Nella direzione opposta, verso i "Quartieri est di Fontanella City", vive ancora l'albero carico di caki arancioni. Un reduce. Prima o poi sparirà pure lui. È l'asfalto che avanza inesorabile.

Devi attraversare quel nero manto? Aspetti e preghi. Che non ti investano.

La condivisione dell'auto? Troppi ne parlano, pochi la praticano. E, fra questi pochi praticanti, conosco pure conducenti che trasudano sofferenza e fastidio: come se i passeggeri fossero una sorta di pesante croce e loro la stessero trasportando a spalla. A un automobilista di questa risma, ma avvezzo a decantare panacee miracolose capaci di far quadrare preventivi e bilanci del mondo intero, strade incluse, ho risposto con una colorita espressione.

Per restare in tema "*mi sum diventada verda e lü l'é diventaa ross ... da la vergogna!*"

Comunque sia, a noi di Morbio sono rimaste ancora alcune superfici davvero ricche di colori: quelle riservate alle serre e alla floricoltura. Generazioni di morbiesi vi hanno trovato il verde delle piantine per l'orto, il giallo dei crisantesimi per il cimitero, i fiori d'arancio per i matrimoni, le rose rosse dell'amore e i gerani per l'estate.

C'è magia in queste piccole oasi, colorate come le nostre espressioni, capaci di dipingere con acume il quadro delle gioie e dei dolori quotidiani:

"La gelosia nasce sempre con l'amore,
ma non sempre muore con esso."
(La Rochefoucauld)

"Fann da tütt i culur!"
Combinare guai di ogni genere
"Tiràss negar!"
Eccedere nel consumo di bevande alcoliche
"Passa la nott in bianch"
Trascorrere la notte senza dormire
"Véss al vert"
Rimanere senza un soldo
"L'è diventaa ross cum'è 'na poma"
È arrossito come una mela

Natale è ormai alle porte. Anche lui con i suoi colori. Li auguro a tutti brillanti, ma ancor più ai tanti - e fra quei tanti, non solo anziani - che questa festa la trascorreranno da soli. Io mi rincuoro pensando a una vecchia canzone che diceva "*Pensa a un girotondo di colori, mille arcobaleni intorno a noi...*". Utopia? Forse. Sia quel che sia, Morbio e il Natale ancora li immagino così.

I colori dell'anima

*L'hai chiamata anima,
il tuo vicino la chiamerà cuore,
un altro ancora energia.
Trasparente e cristallina
sgorgherà in un istante d'amore infinito
gorgogliando in parole di franchezza.
Dolce abbraccio d'arcobaleno
si poserà su uomini soli,
che vanno invano cercando tesori
che ritroveranno solo nascosti nel cuore.
Germoglierà aprendo un pezzetto di cielo,
come sole nuovo di chiari raggi
dopo una quiete eclisse.
Brinderemo con occhi che toccano l'eternità.
Ci offriremo i segreti dell'anima.
Sentiremo la voce dei silenzi cari
in una melodia senza
tempo.
Abbandonati in un giardino che sorride
steli d'argento
nella primavera bella di un'anima pulita.
Come un sogno che non ha bisogno
di dormire
per essere vissuto.
Irma Notti, 2006*

Fior di neve

*Dal cielo tutti gli Angeli
videro i campi brulli
senza fronde né fiori
e lessero nel cuore dei fanciulli
che amano le cose bianche.
Scossero le ali stanche di volare
e allora discese lieve lieve
la fiorita neve.
Umberto Saba*



Don Claudio Mottini, il nostro parroco

Intervista di Claudio Ceppi

Don Claudio Mottini è stato assegnato alla parrocchia di Morbio alla partenza di Don Borelli, un avvicendamento del tutto normale ordinato dalla Curia. Ma, come ha cantato Rossini nel Barberiere di Siviglia, "la calunnia è un venticello", un venticello che sfiora tanto i praticanti quanto gli agnostici più o meno curiosi. Perché dunque cambiare se a Morbio eran tutti contenti? E così ecco insinuato il dubbio che il nuovo sia arrivato qui con chissà quali recondite intenzioni. Già, il nuovo viene da Locarno: arciprete di una parrocchia cittadina destinato a quella di un paese. Arciprete? Sì, ma non quello il cui nome è posto in epigrafe, a memoria dei benemeriti prelati che lo precedettero alla guida della chiesa di Sant Antonio, il quartiere storico della città del Verbano. Si invece è proprio lui il nostro cortese don Claudio che si presenta con tanta disponibilità umana e che ci fa osservare come su quell'epigrafe ai nomi dei suoi predecessori fosse accostato il segno della loro dipartita. Ed allora don Claudio, chiedendo venia per l'introduzione un poco giocosa, come è stato e come è ora il suo approccio alla comunità morbiense?

Grazie, anzitutto, dello spazio che con tanta gentilezza mi è stato offerto su Morbio Inf.ormazioni. Scusatemi per il tono discorsivo, ma è richiesto dall'intervista del caro amico Claudio. I frequenti avvicendamenti dei parroci, salvo qualche rarissima eccezione, oggi sono diventati di ordinaria amministrazione nella gestione del personale religioso, seguita dalla diocesi di Lugano, soprattutto a partire dal 1986 con l'inizio dell'episcopato di Mons. Eugenio Corecco. In passato i parroci erano nominati a vita in una comunità, forti della norma canonica che assicurava la stabilità dei preti nelle parrocchie. Mons. Corecco introdusse il principio della nomina "ad tempus" del parroco, cioè per un periodo limitato, che è in genere di sei anni rinnovabili, secondo le esigenze della chiesa locale e la disponibilità dell'interessato. Oggi, tante cose sono cambiate nella Chiesa, anche per quanto riguarda la vita stessa del prete. Credo che in passato ci fosse una visio-



Don Claudio Mottini
Parroco di Morbio Inferiore

ne ancora molto carrierista del ministero sacerdotale. Essere parroco, prevosto, canonico o arciprete, immaginiamoci poi essere monsignori, faceva differenza. Qualche prete la sottolineava anche con tanto di titoli e di bardature ecclesiastiche, tipo mozzetta, ferula, tricorno con fiocco paonazzo, scarpe con fibbia. Quando uno poi arrivava ad essere arciprete in una città, era certo che vi rimaneva fino alla morte.

Oggi, per fortuna, c'è un'altra mentalità nell'ambito dei preti che bada poco a queste vanità. La bellezza della vita di un prete non è data dai titoli, dagli incarichi o dai vestiti che indossa, ma unicamente dall'essere al servizio di Dio per il bene della gente, senza cercare nulla e donando tutto. Sono arrivato a Morbio Inferiore nel 2005, dopo sette anni di servizio nella parrocchia di Locarno. Inizialmente, Mons. Pier Giacomo Grampa, non aveva pensato a me per succedere a don Pietro Borelli. Nei piani del vescovo la mia nuova parrocchia avrebbe dovuto essere quella di Bellinzona, come successore di don Al-

"La giovinezza sarebbe un periodo più bello se solo arrivasse un po' più tardi nella vita."
(Charlie Chaplin)

fredo Crivelli. allora gravemente ammalato e che morì come arciprete della capitale due mesi dopo la mia designazione a parroco di Morbio Inferiore.

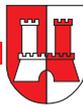
L'incontro con questa comunità è stato molto positivo. Ancora oggi sono molto riconoscente ai miei predecessori per il lavoro svolto con tanta dedizione e lungimiranza, come pure sento stima e affetto verso questa comunità che vedo in crescita e in cambiamento, e alla ricerca di una sua fisionomia.

Come vive "In cima al colle..." ed il riferimento particolare è al titolo del libro di Don Mazzetti, ispirato dagli eventi miracolosi del 1594? Sente più il privilegio di vivere la sacralità del luogo di fede o il peso delle tribolazioni umane quotidiane? Lo dica pure, si sente già un po' in paradiso?

Mi sento un parroco fortunato, non solo o tanto per la bella posizione della casa parrocchiale, che abito con il vicario interparrocchiale don Marco, e che in qualche modo mi fa già sentire in paradiso, ma soprattutto per l'esperienza umana e pastorale che vivo con la gente di questo incantevole paese. Incontro ogni giorno gente che mi sorprende per la sua fede e la sua umanità, anche gente non praticante, ma che ha una vita buona, onesta e generosa. Un vero esempio anche per la mia vita sacerdotale.

Io non voglio per la mia parrocchia una pastorale di facciata, ma una pastorale vera che punti anzitutto su relazioni umane vere e fraterne, di vicendevole stima e rispetto. Il sacro lo incontro nell'uomo, nella donna, degli anziani, nei giovani, nel povero, nell'ammalato, prima ancora che nel culto o nella chiesa.

Missione difficile la sua in quel mondo d'oggi, sempre più secolarizzato, che vede la scienza in costante progresso ed il libero pensare mettere in discussione i principi fondamentali della Chiesa, anche quelli dichiarati verità ispirata dall'alto. Si parla di diminuzione delle manifestazioni di fede. Ma sarà vero disinteresse al problema supremo? Cosa sarà di noi?



Siamo in un periodo storico difficile per tutti, non solo per la Chiesa, ma per tutte le istituzioni, la famiglia, la politica, la scuola, perfino lo sport, dove a me sembra che si sia smarrita la via che porta alla felicità e di riflesso a un senso profondo della vita. Per me questo è il vero dramma della nostra società. Stiamo perdendo la strada e camminiamo senza punti di riferimento comuni e condivisi che ci uniscono.

Non lo dico solo perché vedo le chiese sempre più vuote alla domenica, ma perché vedo attorno a me minor capacità di amarsi in famiglia, di volersi bene e di rispettarci nella società e dal costante pericolo di farci stupide guerre con i gas tossici dell'invidia, della cattiveria, della violenza, della volgarità. Come direbbe papa Francesco: "Così non può andar bene!"

Per l'appunto, ecco arrivato Papa Francesco a scardinare tante ritualità oggi incomprensibili, ed a schiudere i cuori al pensiero del Dio della fede.

Non sarà facile neppure per papa Francesco schiudere tanti cuori alla fede, anche se bisogna riconoscere che con questo papa molti lontani si sono fatti vicini alla Chiesa, tornando a pregare, a confessarsi e ad andare a Messa. È sorprendente come papa Francesco, con la sua vita sobria e il suo linguaggio schietto, sia riuscito ad avvicinare molti battezzati alla figura di Gesù.

Una recente ricerca, finanziata dall'Unione Europea e che ha riguardato nove Paesi dell'Eurozona, Turchia compresa, ha messo in luce come l'Europa stia "riscoprendo Dio, anzi gli dei". La sfida per la Chiesa viene oggi non solo dalla crescente percentuale di cristiani con una fede fai da te, ma anche dall'aumento di credenti appartenenti a religioni non tradizionali o di recente espansione. Mi piace l'indicazione del card. Angelo Scola, a riguardo nella nuova evangelizzazione e della crisi di fede, di ripensare radicalmente la nostra vita cristiana.

Olivier Pesenti lascia il Municipio

Lo aveva lasciato intendere da qualche tempo a causa dei gravosi impegni professionali. E così Olivier Pesenti ha annunciato in seduta del Municipio, la decisione di rinunciare alla carica di Municipale, capo dicastero dell'edilizia pubblica, dell'acqua potabile e dei rapporti intercomunali. Nello stile manageriale che gli è congeniale prima di partire non ha mancato di sostenere di fronte al Consiglio Comunale il messaggio riguardante la progettazione della casa dei bambini, l'opera di maggior impegno prevista per il corrente quadriennio, che soprattutto per l'onere finanziario potrà suscitare un confronto anche serrato. Vale bene il detto popolare: non ha voluto che le castagne dal fuoco le togliesse il suo successore.

Un breve excursus sulla carriera politica di Pesenti: Consigliere Comunale dal 1966 al 2004, con l'assunzione della presidenza nel periodo di legislatura 2003 al 2004; Municipale dal 2004 al 2013 con l'assunzione della carica di Vice Sindaco dal 2008 al 2012.

Un grazie sentito a nome di tutta la comunità morbiese. La redazione.

Non può sembrare mai il momento di dare un giudizio positivo della politica e dei suoi attori e come lo si potrebbe quando l'informazione corrente vede nero anche laddove proprio non è il caso. Forse bisognerebbe dare un minimo di attenzione alla sobrietà delle discussioni pubbliche in Consiglio Comunale, quando vengono presentati per approvazione i conti di gestione annuali o quando vengono trattati i messaggi per il finanziamento di singole opere.

CHE FA IL MUNICIPIO?



- Messaggio che ripropone al Consiglio Comunale l'approvazione del nuovo statuto del Consorzio depurazione acque, Chiasso e dintorni, causa errore di trascrizione della formula di calcolo della partecipazione dei Comuni ai costi di gestione;
- Messaggio concernente la modifica della convenzione con il TC Morbio, relativa alla gestione delle strutture per il gioco del tennis al centro sportivo comunale;
- Messaggio concernente un credito di fr. 130'000.- per promuovere il concorso di progetto in due fasi per una nuova sede di scuola dell'infanzia al mappale 661;
- Messaggio concernente la modifica di alcuni articoli del regolamento del servizio di raccolta ed eliminazione dei rifiuti;
- Messaggio riguardante i bilanci preventivi dell'Amministrazione comunale e dell'Azienda acqua potabile per il 2014;
- Per effetto del noto inquinamento provocato da terzi, l'Autorità cantonale chiede al Municipio conferme circa lo stralcio delle zone di protezione e sul futuro del pozzo Polenta;
- Invito al Municipio, da parte dell'Autorità cantonale, a presenziare ad una serata informativa sulla nuova organizzazione dei servizi di polizia;
- Modifica dell'ordinanza sui posteggi pubblici; dal 1 gennaio 2014 si pagherà anche nei giorni festivi;
- Disdetta per il 2015 della convenzione riguardante la linea bus circolare, nell'intenzione di far sì che sia adottato il nuovo concetto dei trasporti pubblici senza condizionamenti dovuti alla realizzazione della Stabio-Arcisate;
- Consultazione sul nuovo concetto di protezione ABC del Cantone; risposta dell'Associazione dei Comuni ticinesi e osservazioni particolari del Comune di Chiasso;
- In consultazione il piano cantonale riguardante l'aggregazione dei Comuni: dagli attuali 135 a 23;
- Incontro con l'Esecutivo di Vacallo; decisa la costituzione di un gruppo di lavoro per l'esame delle connessioni riguardanti la prevista edificazione di una casa per anziani a Vacallo;
- Aggiornamento dell'ordinanza e dei contratti di assegnazione delle parcelle, in previsione della riapertura degli orti comunali nella prossima primavera;
- Fondazione borse di studio; elargiti per l'anno scolastico 2012-2013 fr. 12'750.-



Lettere e diari dal Lager

Tre serate per mantenere viva la memoria e lasciare un messaggio di speranza

di Graziana Kobler

Il Dicastero cultura del comune, ha promosso nel corso del mese di ottobre tre serate, durante le quali nessuno ha potuto rimanere indifferente al ricordo di un passato siglato da persecuzioni, orrori con migliaia e migliaia di innocenti uccisi. Chi ha presenziato alle conferenze, prima di salire nella sala del Consiglio Comunale ha potuto ammirare a pianterreno una mostra fotografica curata dalla signora Velia Chiesa, con tanti pannelli fotografici inerenti il campo di Mauthausen. Relatrice per le tre serate è stata la professoressa Maria Giuseppina Scanziani, la quale ogni sera ha presentato gli autori non solo dal punto di vista letterario ma anche con precise ricostruzioni storiche, per inquadrare il contesto dove sono potuti accadere fatti tremendi che non dovranno più ripetersi. Riportare alla memoria Auschwitz, Mauthausen o Dachau non è retorica ma è far crescere il ricordo per tutte le vittime dell'Olocausto, sottolineando il livello di bestialità a cui l'uomo è arrivato nel periodo del nazismo verso le comunità ebraiche. Giovedì 10 ottobre 2013 prima serata, si parte con il "botto" un grande nome Anne Frank. Quella sera però si parte con un grande diluvio che si è scatenato dalle 18.00 in poi sul Mendrisiotto. Così solo i fedelissimi ed i più coraggiosi arrivano in sala del Consiglio Comunale. Il 20 giugno 1942 Anne Frank ragazzina tredicenne inaugura il suo diario, sul quale scriverà tante lettere indirizzate ad un'amica del cuore che non ha e che chiamerà Kitty. "La carta è più paziente degli uomini". Con questo modo di dire nella mente e con tanta voglia di scrivere e sfogarsi si dedica al suo diario. Il 12 giugno 1929 nasce a Francoforte Anne Frank in una famiglia ebrea. Otto Frank il papà, Edith la mamma e Mar-

got è la sorella maggiore. La famiglia si trasferisce in Olanda per evitare le persecuzioni. Nel 1941 tutti gli ebrei olandesi devono farsi registrare. I genitori di Anne pianificano di rifugiarsi in un alloggio segreto, un nascondiglio ricavato nel retro dell'azienda dove vivranno in due famiglie. Nel diario lei riversa sentimenti di sconforto per le condizioni nelle quali sono costretti a vivere. Anne ama profondamente la vita e la natura che definisce semplice ma bella e che può cancellare tante miserie. Nel



La Sindaco Claudio Canova introduce la serata

corso della serata tre giovani ragazze di Morbio, Elissar Cregut, Martina Foresti e Francesca Meier si sono alternate ed impegnate nella lettura degli scritti di Anne; con una dizione superba. Il diario si chiude con l'ultima lettera scritta il 1 agosto 1944. La morte di Anne nel campo di concentramento di Bergen-Belsen è attorno all'inizio di marzo del 1945. Il papà Otto Frank è stato l'unico sopravvissuto, nel 1953 si è trasferito a Basilea dove abitavano una sorella ed un fratello. Fino alla sua morte nel 1980, si è dedicato al diario della figlia e soprattutto alla diffusione del suo messaggio: procurare e condividere gioia con le persone. Il libro è stato scritto in 60 lingue.

Seconda serata (15 ottobre 2013) dedicata alla figura di Pavel Florenskij. Filosofo della scienza, fisico, matematico, teologo fenomeno di genialità. Uomo di rara e grande personalità, grande integrità umana e spirituale, tanta coerenza e fedeltà nelle sue idee. Viene definito il Leonardo da Vinci russo per l'ampiezza dei suoi interessi. Sacerdote

della Chiesa Ortodossa, consegue il dottorato in teologia mai rinuncia alla concezione cristiana del tempo ed ha grande indulgenza verso gli uomini. Viene paragonato a San Agostino. Nasce nel 1882 in un luogo di mare Evlakh in Azerbaigian. A 18 anni si trasferisce a Mosca per laurearsi in fisica e matematica. È un uomo che si fa sentire, sceglie l'esperienza ecclesiale proprio in contrasto con l'anti religiosità del tempo. La sua produzione artistica è vastissima con tanti scritti, saggi e la raccolta di lettere alla moglie ed ai figli con il titolo "Non dimenticatemi". Il governo dei soviet vogliono spezzare l'anima spirituale della cultura russa Florenskij è considerato uomo pericoloso ed oscurantista e viene arrestato. È trasferito in estremo oriente in un lager; nel 1934 la moglie con i figli dopo un lungo viaggio arrivano a trovarlo e sarà quello il loro ultimo incontro. Attraverserà poi la Siberia per giungere al mar Bianco nel grande campo di concentramento delle isole Solovki dove c'è un monastero ortodosso. Sono anche chiamate le isole delle lacrime, perché in quel lager vi è stato uno sterminio di almeno un milione di morti, una lunga e vergognosa parentesi del regime sovietico. Con le lettere che Pavel Florenskij scrive alla moglie ed ai figli cerca di trovare un senso alla tragica esperienza del gulag; ma soprattutto stabilire una relazione affettiva con la famiglia. Emerge la sua sofferenza fisica e morale, riesce comunque a trovare una pace interiore grazie alla sua spiritualità. Sa infondere a tutti speranza. Nel 1937 è condannato a morte e fucilato.

Di grande intensità il filmato che la prof. Scanziani ha proposto sull'arcipelago delle Solvki. Grande bravura di Maria Bianchi e Sergio Ostinelli nella lettura degli scritti, impregnati di tanta emotività, che l'autore dedica ai figli. Nell'ultima serata (22 ottobre 2013) è presa in considerazione la figura di Etty Hillesum. Nasce in Olanda nel 1914 da madre russa, cresce in una famiglia della borghesia intellettuale ebrea, muore nel 1943 ad Auschwitz. Il diario

"Non si possono voltare le spalle alla verità, cessare di annunciarla, nasconderla, anche se si tratta di una verità difficile."
(Giovanni Paolo II)



scritto su otto quaderni, fra il 1941-1942 é fortunatamente scampato allo sterminio. Con il diario di Anne Frank é uno dei documenti di grande valore che testimoniano la persecuzione degli ebrei. Etty Hillesum con il diario descrive un viaggio nel suo mondo interiore, é la ricerca del divino nell'umanitá che la circonda. La sua personalitá luminosa vuole portare conforto ed un messaggio di speranza anche laddove il dolore é troppo grande. Hillesum é convinta che all'odio va contrapposto l'amore il quale é l'unica risposta al male. La vita, dice, va amata com'è; non c'è vita senza sofferenza. Donna di grande spessore, con una sensibilità religiosa tutt'altro che convenzionale, fondata su una dimensione spirituale molto solida. La raccolta di 70 lettere sono state scrit-

te soprattutto nel campo di Westerbork prima che lei é la sua famiglia fossero deportati ad Auschwitz con un viaggio in treno di tre giorni. Mentre é sul vagone numero 12 riesce ancora a fare dell'umorismo e cantare. La scrittrice olandese fa sentire per l'ultima volta la sua voce attraverso una cartolina postale che getta dal treno il 7 settembre 1943 è ritrovata poi lungo la linea ferroviaria. I suoi genitori muoiono in una camera a gas di Auschwitz il giorno del loro arrivo. Etty Hillesum pur avendo vissuto la dolorosa esperienza del campo di concentramento ha scritto frasi bellissime come questa: "Dai campi stessi dovranno irraggiarsi nuovi pensieri, nuove conoscenze dovranno portar chiarezza oltre i recinti di filo spinato". L'ultima serata del ciclo di conferenze é

stata sicuramente quella con la più forte intensità emotiva, si é conclusa con la testimonianza di un sopravvissuto alla deportazione. In sala era presente Giorgio Sacerdoti avvocato, professore ed autore del libro "Nel caso non ci riveddissimo". Arrivato da Milano proprio per raccontare la sua storia. Nel 1943 i suoi genitori con lui piccolissimo si rifugiano in Svizzera passando da Viggiú ed attraversando i boschi di Stabio per giungere al campo di internamento di Rovio. La Svizzera é stata la salvezza per la famiglia Sacerdoti, mentre il nonno materno Siegmund Klein é stato deportato ad Auschwitz senza aver conosciuto il nipotino Giorgio. Ora il pubblico delle serate letterarie aspetta il prossimo ciclo in primavera, che sembra preannunciarsi con toni di allegria.

Ponte del Ghitello addio

di Nino Albisetti

In parte demolito nel 1971 e sepolto da un terrapieno che ha permesso la continuazione della strada fra Morbio e Balerna attraverso la "Togna", ora solo ciclabile e pedonale, con la deviazione alla frazione dei Mulini e al Parco della Breggia.



Il vecchio «Ponte del Ghitello»

Demolito per esigenze logistiche, eseguite secondo un programma e un progetto, anche valido dal punto di vista tecnico, ma insostenibile nell'inserimento del paesaggio. Raccordi stradali per l'autostrada e supermercati, correzione della Breggia con la creazione di una camera di deposito, con il nuovo percorso in galleria dal lato opposto del mulino, privandolo momentaneamente dell'acqua, ripristinata mediante una condotta sotterranea. Dalla zona Polenta all'ex cementificio quanto sconvolgimento. Tornando al ponte o meglio ai ponti che nell'arco dei secoli vennero costruiti, danneggiati, distrutti da catastrofi naturali, ma anche per l'incuria degli uomini e quindi ricostruiti. Nel 1482 l'arciprete di Balerna si la-

menta che il ponte sia rovinato "*per negligentia de li homini quali soliti fare esso ponte*" (Arch. di Milano). Nell'anno 1570 il Landfocto Wilderich di Mendrisio ordina *ai Plebani di Balerna, Carabelli di Morbio Sotto e Mola di Coldrerio*, sotto pena di 200 scudi d'oro d'Italia, di rifare il ponte sul Breggia tra Balerna e Morbio di Sotto (Arch. Torriani). Dal nostro archivio un documento certifica in data 28 febbraio 1848 quanto segue: *Si premette che il ponte eretto sopra il fiume Breggia, vicino al mulino del Ghitello e detto ponte del Ghitello che serve alla comunicazione del territorio di Balerna e Morbio Sotto, sia stato costruito a spese del Governo, con l'obbligo di una perpetua manutenzione da parte dei suddetti Comuni.* E' certamente questo il ponte demolito nel 1971. Risalendo nei secoli ecco il PONTE LAPIDIS SUPRA BRENZIAM (Ponte in pietra sopra la Breggia), probabilmente il più antico, passaggio obbligato che fu parte determinante e importante della strada regina menzionata nel CODICE MAGNO DELLA CITTÀ DI COMO; datato 1335, ma certamente risalente a qualche secolo addietro. Questa carrozzabile partiva da Como, raggiungeva Cernobbio, Maslianico, Rozana (Roggiana), Vachalo (Vacallo), passando nel contado di Fontanella e S. Lucia quindi Ghitello, PONTE LAPIDIS, Balerna, Mercole, Gorlam (Gorla), Vigino, Corteglia, La Torre, Mendrixium (Mendrisio). Una strada carrozzabile che, con le dovute correzioni, è percorribile nel tempo presente.

"La gratitudine è un debito che di solito si va accumulando, come succede per i ricatti: più paghi, più te ne chiedono."

(Mark Twain)



Segue dalla prima pagina - Gianfranco Keller

ne superava i quattromila (4100). Accompagnare con attenzione un tale sviluppo, significava accettare una sfida e confrontarsi con una conseguente crescita degli impegni. Ecco così la costruzione del Centro scolastico (lasciando il familiare palazzo comunale con in facciata: "municipio e scuole"); la realizzazione della Scuola dell'infanzia; la messa a disposizione di posteggi pubblici e di parchi-gioco; l'ampliamento del Cimitero; gli interventi sul piano viario; il Centro sportivo; l'urbanizzazione di parecchie zone; il varo del Piano Regolatore con le necessarie e successive varianti, mentre le istanze relative all'edilizia privata fiocavano di seduta in seduta. Un conseguente grande impegno in tempo e in energie: relazioni, sopralluoghi, discussioni, confronti, dirigendo con autorevolezza l'Esecutivo e rispondendo con altrettanta competenza in se-

dute del Legislativo e commissionali. Ben cosciente delle sue responsabilità, ha sempre proceduto con equilibrata prudenza, segno di altrettanta sapienza, insistendo per un'amministrazione sana, senza lasciarsi distogliere dai "sogni", mai trascurando però i reali bisogni della comunità, nella consapevolezza che la ricerca del bene comune rimane pur sempre il fine ultimo e vero di ogni azione politica e di governo. Nel contempo, in un contesto sempre più "attirato" dai media, è stato un sindaco fermamente legato ad una visione semplice e familiare della realtà, non cercando mai i primi posti, né tanto meno onori o le cosiddette luci della ribalta. Ha governato e lavorato come un padre di famiglia attento e premuroso, se necessario anche severo, ma sempre altrettanto giusto. A lui l'intera nostra comunità deve grande riconoscenza, come ben sottolineato dalla sindaco Claudia Canova durante i funerali in San Giorgio.

Etimologia spicciola e curiosità

di Maria Bianchi

Questa volta diamo spazio ai nomi propri di alcune nostre località e a qualche termine legato al nome "paese". In latino il borgo, il villaggio è soprattutto *vicus*, ma anche *pagus*.

Mezzovico era probabilmente una località a metà strada tra due centri;

Sonvico era il *summus vicus* (il villaggio in alto), come pure **Vico Soprano** in Bregaglia. Stessa etimologia pure per **Vico Morcote** e per molte altre località come **Viconago** (prov. Varese), **Vicolungo** (prov. Novara), **Vico del Gargano** (in Puglia), ecc.

L'abitante del *pagus* era il *pagensis* e dalla contrazione di quest'ultimo nasce "paese". È interessante il fatto che da *pagensis* si passa a *paganus* (pagano), col medesimo significato che gli diamo oggi. I *pagani* si differenziano dagli *urbani*, che hanno già da tempo abbracciato la nuova religione, mentre nelle

zone rurali il cristianesimo si diffonde più lentamente.

Stabio era probabilmente una zona di allevamento del bestiame, dal momento che deriva il suo nome da *stabula* (stalle).

Chiasso da *classis* (col significato di sezione e poi di quartiere); nel Medio Evo Chiasso è *Classium tabernarum* (in riferimento ai locali di ristoro presenti).

Morbio deve il suo nome a *morbus* (morbo, malattia). Si fa riferimento alle epidemie di peste che, a partire dal 1350 fino alla metà del 1600, colpirono a più riprese il territorio elvetico con violenza e mietendo tante vittime. Particolare la devozione popolare a S. Rocco, che proteggeva dalle epidemie. Da *morbillus* (piccolo morbo) deriviamo il nome della malattia infantile, mentre *pestis* stava a significare generalmente "rovina, danno"; infatti "pestifero" e "pestilenziale" non sono legati al morbo della peste.

Sagno da *sanus*, perché probabilmente il villaggio era passato indenne attraverso le ondate di "morte nera".

Segue dalla prima pagina - Editoriale

intanto concediamoci qualche momento di spirito e di riflessione sul senso della nostra storia, andando ad approfondire il significato di quegli epiteti politici ottocenteschi, sfoggiando la capacità di ricerca mediante quello straordinario mezzo che è Google. Impostare i termini: elvetismi e ticinesismi.



MUNICIPIO

☎ 091 695 46 10 Amministrazione
☎ 091 695 46 20 UTC
Fax 091 695 46 19
email morbioinf@morbioinf.ch

COMMISSIONE MORBIO INF.ORMAZIONI

Presidente: Ceppi Claudio
Membri: Albisetti Nino
Bianchi Maria
Giuliani Andrea
Kobler Graziana
Medici Elena
Notti Irma

INDIRIZZI REDAZIONE

Redazione "Morbio Inf.ormazioni"
c/o casa comunale
6834 Morbio Inferiore
email redazione@morbioinf.ch

MORBIO MIDNIGHT

Sono riprese lo scorso 5 ottobre le serate per i giovani delle scuole Medie. Ritrovo tutti i sabati dalle 20:15 alle 23:00 presso la palestra delle scuole Medie di Morbio Inferiore.

PARCHIMETRI

Si avverte la popolazione che a partire dal 1° gennaio 2014 nei posteggi muniti di parchimetro il pagamento sarà obbligatorio anche nei sabati, domeniche e giorni festivi. Questa decisione è stata presa dal Municipio principalmente con l'obiettivo di favorire una maggiore disponibilità di posteggi liberi.

"Non basta la probità per un buon governo come non bastano le sole leggi per garantire la giustizia."
(Confucio)